

# LA BOMBA-CARTA DI AREZZO nelle dichiarazioni dell'imputato Fortunello

Al processo del F.A.R. in Corte d'Assise è stato oggi interrogato per primo l'imputato Bruno Fortunello che ha confessato la sua responsabilità circa la costruzione e lo scoppio di una bomba davanti al carcere di Arezzo, dove ancora si trovavano numerosi fascisti della repubblica di Salò. Sistemò le cose in modo da non arrecare danno a nessuno come infatti Casini il quale era estraneo alla nostra bomba».

È stato poi interrogato Michele Di Bella il quale il 24 maggio si fu fermato a denunciato dalla polizia durante un comizio in periodo elettorale. Gli dissero che doveva essere tradotto a Roma e che si doveva eseguire una perquisizione a casa sua.

È stato poi interrogato Amelio Casini il quale, fra l'altro, ha dichiarato che Baghino, segretario nazionale andò ad Arezzo per eliminare alcune borse sorte in federazione e che costituì un quadrupolato. Il di controllare la provenienza. La busta era accompagnata da una missiva scritta a macchina e senza firma. Nella bomba era accompagnata una quantità di vecchia polvere nera. Pose il barattolo esplosivo vicino al carcere di Arezzo.

A domanda dell'avv. Marotti, del P.M. dott. Sangiorgi e dell'avv. Dettori, l'imputato ha detto: «Conosco Torsellini ottobre dicendo che i F.A.R. esistevano in Toscana già prima della costituzione del M.S.I.

partito, ma di diversa corrente.